



Riprendiamo con speranza

Il giornale torna nelle vostre case per essere segno di presenza delle nostre comunità parrocchiali

Carissimi lettori e lettrici, riecoci nelle vostre case, dopo un anno di sospensione forzata della pubblicazione di questo giornale. In 53 anni non era mai successo che saltassimo un numero ed invece l'anno scorso ne abbiamo dovuto saltare ben quattro. Pazienza!

Di fronte all'emergenza Covid che ci ha bloccato in casa, che ci ha impedito di partecipare alla S. Messa o alle attività parrocchiali, che non ci ha permesso di incontrare i nostri cari ed impedito di assisterli in ospedale o peggio a dar loro l'estremo saluto, anche noi della redazione ci siamo messi in attesa dalla liberazione dal virus. Abbiamo deciso di riprendere anche se da ottobre i contagi hanno ripreso l'avvio e stiamo via via assistendo ad una recrudescenza, perfino in forme più veloci, della sua espansione. Alla fine di gennaio, la redazione del giornale si è riunita, debitamente distanziati e con mascherine sul viso, ed ha pensato che sarebbe stato utile tornare nelle vostre case come segno di presenza delle comunità parrocchiali che, in questo lunghissimo brutto periodo, hanno significato un punto di riferimento per tante persone e famiglie in difficoltà sia dal punto di vista spirituale che materiale.

La maggior parte delle attività parrocchiali sono state bloccate: oratorio, campi estivi, estate ragazzi, catechismo, prime comunioni e cresime e incontri dei gruppi di formazione. Altre attività si sono svolte online permettendo, in sicurezza, di programmare almeno le celebrazioni liturgiche delle domeniche di Avvento e di Natale ed ora della Quaresima e della Santa Pasqua.

In questo periodo di Quaresima in cammino verso la celebrazione del triduo pasquale, che culminerà con la grande sera della Veglia di Pasqua, le comunità, con fatica dettata dalla necessità di riunirsi in sicurezza, stanno programmando le celebrazioni liturgiche che ci saranno proposte per poter pregare insieme.

Al momento di andare in stampa la situazione contagi dal virus è ancora in fase critica e possibili ulteriori restrizioni agli spostamenti, potrebbero modificare quanto programmato, per cui sarà bene informarsi, circa gli orari delle celebrazioni, nelle proprie parrocchie.

Come noterete questo primo numero del 2021 esce in formato ridotto nel numero di pagine, solo 4, senza le cronache delle singole parrocchie, perché senza attività specifiche da far conoscere si è preferito porre l'accento su come le comunità parrocchiali hanno affrontato la pandemia, rendendosi presenti ed operanti nei confronti di quanti hanno chiesto un aiuto concreto attraverso l'impegno dei volontari dei vari gruppi parrocchiali: San Vincenzo, Caritas, Centro di Accoglienza, che non hanno mai smesso di accogliere ed assistere.

Non si sono solo attivate le nostre comunità, nei confronti dei cittadini del quartiere, ma anche molte associazioni, con proposte che continuano tutt'ora, con alcune modalità di assistenza domiciliare: consegna a domicilio della spesa o di medicinali a famiglie o anziani soli bloccati in casa, senza dimenticare la possibilità, per il cittadino che vuole, in modo concreto, essere vicino al prossimo in difficoltà economica, aderendo all'iniziativa "la spesa sospesa" attraverso i negozianti del quartiere.

Il giornale Mirafiori Sud, nelle parrocchie di San Barnaba, Santi Apostoli e Beati Parroci, potrete ritirarlo la domenica al fondo della chiesa dopo la Santa Messa, mentre a San Luca verrà recapitato nella cassetta delle lettere a cura "dell'Associazione Commercianti Mirafiores" a costo zero ed ai quali va il nostro ringraziamento.

Abbiamo accettato la loro collaborazione, speriamo solo per questo numero, per limitare spostamenti e contatti dei fiduciari di scala che da sempre ci sostengono nella consegna porta a porta. Ai fedeli fiduciari il nostro grazie e la raccomandazione che appena possibile riprenderemo il "nostro lavoro".

Non ci resta che augurare una Buona Santa Pasqua di Risurrezione a tutti.

Il direttore

Santa Pasqua 2021

"Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto"

Questo l'annuncio che echeggerà nella notte di Pasqua e dovrà essere custodito nei nostri cuori per dare un significato alla nostra esistenza

Nell'immaginario collettivo la festa del Natale viene associata alla tenerezza, all'umanità, nella quale riscoprire le relazioni importanti della nostra vita, quelle familiari e quelle amicali.

La Pasqua, invece, anche quando non è semplicemente associata all'arrivo della primavera, pare più staccata e più lontana dalla nostra quotidianità.

Può apparire una festa che, nel migliore dei casi, rimanda a qualcosa che, se avrà un'incidenza, ci riguarderà al massimo un giorno, che ci auguriamo più in là possibile, in cui morendo ci troveremo di fronte, senza a quel punto poter più fare finta di niente, al caso serio della nostra vita.

La nostra vita ha un respiro che possa andare al di là della morte? Vale la pena co-



struire qualcosa di bello, e se così è, sarà solo per chi verrà dopo di noi o anche per noi?

Non ci piace affrontare questo argomento, ci intristisce... "Lasciateci vivere in pace la nostra vita, illudendoci che tutto possa scorrere sempre liscio, come piace a noi" sembrerebbe continuamente affermare il nostro mondo, quando qualcuno osa permettersi di affrontare riflessioni che vadano al di là degli interessi giornalieri.

Eppure in questi mesi, mi pare di poter dire, che anche questo modo di ragionare abbia rilevato tutta la propria inadeguatezza. Non tutto va sempre liscio, l'abbiamo visto con grande preoccupazione e, a volte, con grande angoscia, in questi mesi: non siamo onnipotenti, non abbiamo tutto sotto controllo, dobbiamo seriamente fare i conti con il senso profondo della vita.

In questo senso la Pasqua non è meno umana del Natale, anzi mi pare porti alla sua massima espressione ciò che abbiamo celebrato con la nascita di Gesù, ci permette di ridare senso alla nostra esistenza quotidiana. Nel momento in cui acquista un respiro eterno, infatti, il nostro vissuto, ciò che facciamo, ciò che diciamo, i gesti più semplici che dicono ti voglio bene, acquisiscono una forza e una pregnanza del tutto particolare. "Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto" il saluto che nella liturgia e soprattutto nelle chiese orientali, custodisce l'annuncio cristiano della Risurrezione di Cristo, non riguarda soltanto chi appartiene ad una qualche forma religiosa, ma mette tutti, credenti e non credenti, di fronte all'interrogativo sul significato più profondo della nostra vita.

Certo, noi cristiani crediamo che tutto questo assuma i contorni di un volto, quello di Cristo, nato, morto per noi e risorto, che non è estraneo e lontano dalla nostra umanità, ma l'arricchisce di un senso più autentico, a partire dalle cose più semplici. Vale la pena amare, vale la pena spendersi per la pace, per la giustizia, per la fraternità, per la fede, vale la pena costruire la comunità cristiana, nella quale ritrovare la propria identità e la comunione con Gesù, non solo perché questo dà indubbiamente un valore all'oggi, ma perché, se la nostra vita non si chiude nei confini di questa esperienza terrena, le persone e le esperienze di vita amate, non soltanto non sono perdute, ma sono custodite per sempre nel Cuore di Dio e nel nostro.

Nessuna situazione umana, per quanto disperata e fragile, può risultare estranea all'amore di Dio.

Farci gli auguri di Buona Pasqua porta in sé l'invito ad alzare la testa, a non richiuderci in noi stessi, a guardare al Signore, alla potenza del suo Amore e del suo Perdono, per ritrovare in Gesù risorto le ragioni del cuore e della speranza.

Buona Pasqua a tutti!

Guido Celoni

Don Gianmarco

Il navigatore ha ripreso a funzionare: buon cammino!

Durante il primo periodo della pandemia il nostro navigatore si è perso e ha dovuto ricalcolare il percorso... ma la meta è sempre rimasta la stessa: celebrare di nuovo insieme la messa come il Signore Gesù ci ha comandato. Indimenticabile sarà il ricordo della Pasqua 2020: eravamo dispersi fuori dalle chiese, ma non abbandonati dallo Spirito; le messe vennero equiparate a spettacoli teatrali, ma la comunione spirituale segnava una presenza forte nei nostri cuori, recitata da Papa Francesco alla messa mattutina in Santa Marta: "Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te". (Sant'Alfonso Maria de' Liguori).

Abbiamo unito le forze per rendere di nuovo possibile la celebrazione delle messe e per rendere sicura la partecipazione di tutti. Sempre attenti ad ogni particolare, dall'accoglienza, all'areazione e alla pulizia dei locali, abbiamo anche reso possibile la celebrazione delle cresime e delle prime comunioni. Tutto abbiamo fatto per amore di Gesù e dei fratelli, tutto abbiamo potuto fare grazie all'amore di Gesù e dei fratelli.

Insieme alla celebrazione della messa, anche l'attività caritativa è ripresa appena è stato possibile e ha superato notevoli difficoltà per essere vicina a chi era nel bisogno. Il catechismo, poi, non si è mai fermato: catechisti, ragazzi e genitori hanno tenuto duro, hanno dato l'esempio e hanno camminato insieme, pur se erano lontani tra di loro. È ripresa anche la preghiera comunitaria, che ora appare ancor più preziosa, un momento di raccoglimento e di incontro tra i fratelli e con Gesù.

Ci siamo alleggeriti gettando fuori qualche zavorra, qualche attività che dirottava il cammino dalla meta; altre attività saranno riprese a suo tempo, ma con modalità diverse: sapremo guardare all'essenziale, a ciò che testimonia la nostra fede.

Il navigatore ha ripreso a funzionare: buon cammino!

Andare a "messa" in tempo di Covid: accoglienza e sicurezza

Nelle nostre chiese abbiamo messo in atto tutte quelle misure necessarie a vivere la S. Messa in sicurezza e serenità

Il 7 maggio 2020 è stato firmato e reso pubblico il protocollo che consentiva la ripresa delle celebrazioni religiose con il popolo. Quando abbiamo letto il documento ci siamo spaventati perché le misure richieste ci sembravano troppo complicate. Poi, grazie alla collaborazione di tutti, abbiamo fatto un "piano di intervento", ci siamo divisi i compiti e ce l'abbiamo fatta: il 23 maggio le chiese si sono riaperte e abbiamo potuto nuovamente celebrare l'eucaristia come comunità dopo più di due mesi di interruzione!

Oggi quella ripresa sembra un ricordo lontano. Ci siamo abituati al distanziamento in chiesa, a sanificarci le mani all'ingresso, ad evitare di ammassarci all'uscita, ad aspettare al nostro posto che i ministri ci portino l'eucaristia.

All'inizio di questa ripresa forse ci siamo fatti prendere un po' la mano dall'aspetto "normativo", raggiungendo livelli di efficienza notevoli. Un parrochiano, facendo i complimenti per l'organizzazione, diceva: "Mi è sembrato di essere tornato in caserma!" Poi ci siamo un po' ammorbiditi ed è prevalso il desiderio di dare accoglienza e sicurezza a chi veniva in chiesa.

Dobbiamo veramente fare i complimenti e ringraziare i volontari dell'accoglienza e della sanificazione delle chiese che da 9 mesi stanno continuando il loro servizio con grande disponibilità e spirito di sacrificio!

Certamente questo periodo di sospensione delle celebrazioni eucaristiche ci ha fatto riflettere sull'importanza della messa domenicale nella vita delle nostre comunità cristiane. La messa è (o dovrebbe essere) la fonte da cui parte ogni nostra attività e cammino personale e comunitario e il punto di arrivo e di compimento di ogni nostro impegno. Veramente è il momento in cui la comunità tutta si può ritrovare insieme a celebrare il Signore risorto e a riconoscersi sua famiglia. La messa in streaming o alla televisione non può essere più che un ripiego, utile per chi proprio non può essere presente per giusti motivi di salute o di anzianità o di prudenza per evitare possibili danni alla salute fisica. Ma, per gli altri, per chi sta bene, non può sostituire la partecipazione.

Purtroppo il perdurare della pandemia non permette ancora a tutte le persone di partecipare, soprattutto a quelle più anziane, deboli o ammalate. Altre persone forse hanno perso un po' il "ritmo" o sono timorose nel riprendere a frequentare. In ogni caso, constatiamo una riduzione della presenza alle messe festive di più del 50%.

Come risvolto positivo e anche di riflessione, il lockdown ha stimolato o incentivato in qualcuno e in qualche famiglia la preghiera personale o familiare. O forse ci ha fatto sperimentare che non siamo abituati a pregare personalmente o come famiglia. Sarebbe bello che la preghiera personale o familiare e quella comunitaria si alimentassero e si aiutassero a vicenda.

Certamente è cambiato un po' il modo di "vivere" la messa. I gesti liturgici e gli spostamenti sono stati ridotti al minimo indispensabile (come il potersi inginocchiare, il segno della pace, la processione offertoriale ed eucaristica, ecc.). Siamo insieme, ma ad un metro di distanza. Partecipare alla preghiera con le parole e ancora di più con il canto è più impegnativo, anche se ci siamo lentamente abituando. Come riflesso positivo, alcuni fanno notare che durante le celebrazioni c'è più raccoglimento e silenzio: il distanziamento e la mascherina infatti impediscono le chiacchiere, soprattutto al fondo della chiesa.

È anche cambiata un po' la "geometria" dei posti in chiesa. Eravamo quasi tutti abituati a sederci più o meno nella stessa zona della chiesa, qualcuno al "solito" posto che diventava alla fine il "mio posto". Adesso siamo un po' più costretti ad occupare il primo posto libero e se arrivi tardi rischi di finire in prima fila... Ma questo ci aiuta a cambiare i "vicini" con cui preghiamo e magari ad avvicinare persone nuove. È uno stimolo a superare le nostre abitudini e sicurezze.

Un'altra bella novità sono stati i gruppi di volontari che si sono presi la responsabilità di curare l'accoglienza in chiesa e la sanificazione successiva. Qualche persona nuova si è resa disponibile per aiutare la comunità a ripartire e si sono creati dei bei gruppi di servizio che ormai vanno quasi in automatico.

I banchi e i pavimenti delle nostre chiese non sono mai stati puliti e sanificati con una tale frequenza. Ed è bello arrivare in chiesa e trovare qualcuno che ti saluta, ti dà il gel per le mani e ti dice dove puoi sederti. E poi gli "steward" (come li ho battezzati io) e le "hostess", questi nostri angeli con pettorine o fazzoletti identificativi, sono diventati punto di riferimento per chi deve chiedere un'informazione o trovare un foglietto.

È sottolineerei ancora l'impegno di chi cura la sacrestia e che deve preoccuparsi di sanificare ogni tutti gli oggetti che vengono usati durante la celebrazione eucaristica.

Speriamo che presto non sia più necessario sanificarsi le mani entrando in chiesa e stare distanziati, ma questo servizio e soprattutto lo spirito di accoglienza dovrebbe continuare. Con il loro "buongiorno" o "ciao", con due paroline scambiate con freschezza, gli amici dell'accoglienza ci ri-



Distanziamento in chiesa

cordano che non veniamo in chiesa a "prendere la messa" come qualcosa di strettamente personale e privato, ma a celebrare con tutta la comunità dei fratelli e delle sorelle la resurrezione di Cristo e il nostro essere in Lui uniti in un unico corpo!

doncorrado

Il Gruppo Volontariato Vincenziano a San Luca

Servizi multifunzione: alimenti, vestiario, sostegno economico, CAF

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano della parrocchia San Luca durante il primo lockdown, nonostante l'osservanza delle restrizioni dettate dalla chiusura totale, ha continuato ad essere presente e disponibile per soddisfare le richieste di aiuto provenienti dai residenti non solo del quartiere ma anche di altre zone di Torino: nominativi segnalati dai servizi sociali.

Le volontarie garantiscono, con qualche difficoltà, ma con grande cuore, il funzionamento dei vari "sportelli":

– Il confezionamento e la distribuzione delle borse alimentari (passate dalle abituali 40 alle oltre 60 ogni 15 giorni), costituisce l'impegno maggiore dato dall'incremento delle richieste da parte di nuove famiglie. Ciò è possibile soprattutto grazie ai volontari del centro di accoglienza San Luca che procurano ogni tipo di generi alimentari provenienti dal Banco Alimentare, dai supermercati e anche dai privati. Ciò permette di avere la dispensa sempre ben fornita!

– L'attenzione alle problematiche sociali consente di affrontare le richieste economiche di molte famiglie per il pagamento di bollette, affitti ecc...

– Non meno importante è la distribuzione del vestiario.

– Non dimentichiamo lo sportello "servizi" attraverso cui è possibile farsi aiutare per richiedere documenti al CAF, quali certificati ISEE ed altri.

Da molti anni esiste la collaborazione con le altre dell'Unità Pastorale 21 cioè con la Caritas dei Beati Parroci, di San Barnaba, Santi Apostoli e dal 2018 anche con la parrocchia di San Remigio.



Borse alimentari settimanali

Questa collaborazione tra parrocchie è una ricchezza per tutti perché è possibile avere scambi di opinioni, idee e progetti comuni, avere maggiore possibilità di poter aiutare chi ha bisogno in tutti gli ambiti, instaurando lega-

mi di fiducia attraverso accoglienza e ascolto rispettosi.

È possibile fare tanto, grazie alla partecipazione della comunità parrocchiale, di volontari e di altre persone che saltuariamente danno una mano.

La Caritas della parrocchia Beati Parroci Ci siamo "riattrezzati" per offrire un servizio migliore ai bisognosi

L'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia da Corona Virus ha fortemente condizionato l'attività della Caritas Beati Parroci per tutto l'anno 2020 rendendo necessario conciliare l'esigenza di garantire l'operatività in sicurezza dei volontari – anche in considerazione dell'età della loro quasi totalità – con quella di proseguire ed implementare l'attività a sostegno delle sempre più numerose persone in situazioni di disagio economico e sociale cui far pervenire beni di prima necessità.

Durante i periodi di chiusura obbligata che si sono susseguiti nel corso dell'anno, la Caritas Beati Parroci ha potuto continuare la propria opera in favore degli assistiti avvalendosi del supporto del progetto "Torino Solidale": ciò ha consentito di far pervenire regolarmente a domicilio pacchi di generi alimentari e di prima necessità ai nuclei familiari

Gabriele Ingicco
(continua a pag. 3)

Gruppo Caritas

a San Barnaba e Santi Apostoli

"Per non deludere la speranza dei poveri"

"La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce ad imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Gesù ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, ma ha affidato alla comunità cristiana la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che non può essere sottovalutato: ne va della credibilità del nostro annuncio e della nostra testimonianza di cristiani.

I poveri si avvicinano a noi perché diamo loro del cibo,

ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre: i poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risolti, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore semplicemente. I poveri hanno bisogno di Dio e del suo amore, reso visibile e tangibile dall'accoglienza da parte dei discepoli di Gesù costituenti la comunità cristiana.

A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare.

Per poter rispondere alle necessità dei poveri e dare loro speranza, tenendo conto del notevole aumento delle richieste di aiuto di questo periodo, è nato nelle parrocchie dei Santi Apostoli e di San Barnaba il cosiddetto *Centralino* (011 19115158), che permette di poter rispondere direttamente a chi chiama con un orario continuato per tutto l'arco della giornata, sei giorni su sette. Le persone che si sono date disponibili per questo servizio, tramite una *App* installata sul proprio cellulare, possono a turno rispondere alle chiamate rivolte ad un numero fisso: in questo modo chi ha bisogno di aiuto in qualunque momento trova una persona che può intercettare la sua richiesta e provvedere perché venga data risposta, tramite le realtà caritative esistenti nelle due parroc-

Gianfranco Girola
(continua a pag. 3)

Volontariato Vincenziano a San Remigio

Durante la chiusura per il lockdown il Gruppo di Volontariato Vincenziano della parrocchia San Remigio ha continuato a distribuire le borse alimentari alle famiglie bisognose, grazie al contributo del "Banco Alimentare" che non ha mai fatto mancare il proprio apporto di viveri riempiendoci la dispensa.

Purtroppo oggi la situazione non è cambiata ed assistiamo ad un aumento delle persone che si rivolgono alle nostre volontarie per avere un sostegno.

Da due anni siamo accorpate al Gruppo Vincenziano della parrocchia San Luca ed insieme progettiamo e realizziamo interventi alle persone.

C'è anche un sostegno di ascolto e confronto con le persone che desiderano anche solo fare quattro chiacchiere, salutarci, o avere un consiglio.

Vorremmo sottolineare la fattiva collaborazione avuta dai volontari della "Casa del Parco" che ci hanno aiutato nella distribuzione settimanale delle borse alimentari a tutti i nostri assistiti.

(segue da pag. 2)

La Caritas a Beati Parroci

individuati, ma anche, grazie alle iniziative promosse da COALVI e Banco Alimentare Onlus, hamburger di carne ed altri prodotti mai prima compresi nei pacchi distribuiti.

L'esperienza di cooperazione, già precedentemente avviata mediante l'adesione al progetto "Mirafiori non spreca", ha posto in rilievo l'importanza del mettere in rete, al servizio delle necessità del territorio, le risorse disponibili, innescando un circuito virtuoso in grado di sostenere e rafforzare anche le realtà più piccole ed in difficoltà. In questa prospettiva, la drammatica emergenza che abbiamo dovuto affrontare ha costituito un'opportunità per ripensare l'organizzazione del nostro gruppo, delle nostre attività ed anche dei locali e delle attrezzature in uso, non solo per garantire la sicurezza degli operatori e degli assistiti, ma anche per porre a disposizione di questi ultimi più ampie risorse. L'aver, per esempio, dotato la nostra sede di frigoriferi professiona-

li e congelatore – in parte anche grazie al finanziamento in tal senso da parte della Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus di un progetto presentato dalla Caritas – ci ha consentito l'adesione alle iniziative di ritiro della "spesa sospesa" o della merce invenduta a fine giornata presso vari esercizi commerciali, e, di conseguenza, anche la regolare distribuzione di pane, pizza, dolci e carne. Nello stesso tempo, la situazione in continuo mutamento ha richiesto grande flessibilità nel progettare nuove soluzioni per continuare a garantire i servizi di ascolto a distanza, tramite telefono, o per effettuare, a seguito della riapertura della sede, il confezionamento dei pacchi in contenitori monouso e la loro consegna al domicilio dei destinatari.

L'esperienza maturata in questo anno così difficile si è rivelata quindi anche un'opportunità di crescita che ci consente di guardare al futuro con speranza.

Gabriele Ingicco

R.S.A. del Presidio Ospedaliero "Valletta"

In questo periodo, caratterizzato dalla presenza del corona virus in tutto il mondo, anche la quotidianità dei nostri anziani si è drasticamente modificata, senza neanche dar loro la possibilità di un progressivo adeguamento alla nuova situazione.

Per loro, risulta ancora oggi, particolarmente difficile capire il perché di tutti i cambiamenti che coinvolgono la loro vita all'interno della struttura.

Questi hanno interessato oltre agli accessi limitati per le persone esterne anche la drastica riduzione delle attività aggregative: Santa Messa e il Santo Rosario, i Laboratori musicale e teatrale e tutte le altre attività ludiche o culturali di gruppo.

Oltre ciò è mancata la presenza dei loro cari, quella carezza o quella parola che dava loro conforto e la certezza che erano amati.

Gli ospiti del Valletta, in questo periodo così difficile, hanno avuto la possibilità di sperimentare "nuovi orizzonti" tra cui quello della tecnologia mediale.

Grazie agli Animatori e agli Operatori Socio Sanitari, si è cercato di mantenere il contatto con le famiglie degli ospiti attraverso telefonate e videochiamate, queste hanno reso le giornate più leggere ai nostri ospiti, consentendo loro attimi di spensieratezza ed anche emotivi e relazionali.

Da Marzo 2020 fino all'inizio di Ottobre, le regole del distanziamento autorizzavano solo contatti relazionali e non fisici, queste hanno consentito agli ospiti d'incontrare i loro cari anche se da dietro barriere di plexiglas e con la mascherina.

Così è stato possibile per gli ospiti comunicare con gli occhi, la parola e i gesti la vicinanza e ricevere l'affetto dei parenti, con queste modalità si sono potuti svolgere incontri programmati di mezzora.

Purtroppo la seconda ondata della pandemia dell'autunno – inverno 2020 – 2021 ha provocato un ritorno alla chiusura, con conseguente amarezza degli ospiti.

Fortunatamente lo sviluppo dei vaccini ha dato una speranza a tanti ammalati, agli ospiti ed al personale del Valletta nei mesi di gennaio e febbraio 2021 sono state somministrate entrambe le dosi.

Adesso i cari anziani ed anziane, insieme ai loro parenti, aspettano con speranza la riapertura per gli incontri con i propri cari.

Centro Accoglienza San Luca

Manifestare la fede con atti concreti di carità

Il Centro, nei mesi più difficili, ha garantito agli ospiti un riparo sicuro per tutto il giorno. Ognuno ha fatto la sua parte per affrontare quei giorni terribili

Che il titolo non tragga in inganno!

Certo che il CORONAVIRUS fa paura; stiamo pagando un altissimo prezzo; negli affetti: niente baci e abbracci, l'impietoso isolamento di chi sta male soprattutto gli anziani ricoverati in ospedale o in casa di cura da non poter visitare e confortare, il non poter dare l'ultimo saluto o partecipare al funerale della persona cara che il virus ci ha portato via.

Stiamo vivendo radicali cambiamenti: nei rapporti sociali, nella libertà d'azione, anche nell'ambito spirituale e parrocchiale ... per non parlare delle grandissime ripercussioni sui danni economici che stiamo subendo, prima di tutto la perdita del lavoro con la conseguenza dell'incremento enorme della povertà.

E pensare che solo qualche giorno prima che scoppiasse il virus avevamo celebrato e festeggiato i 30 anni di attività del Centro di Accoglienza; avevamo in quell'occasione detto che, essendo stati educati alla Carità e soprattutto all'attenzione verso gli ultimi dall'insegnamento avuto in passato dall'allora parroco don Matteo Migliore, bisognava continuare nell'impegno e fare in modo che il Centro di Accoglienza rimanesse aperto per continuare la sua missione.

Siamo stati subito messi alla prova, chiamati in causa e alla coerenza.

Siamo una comunità cristiana; abbiamo la fortuna che nel momento del bisogno e delle paure ci sostiene la Fede. Subentra la convinzio-



Una delle stanze del Centro di Accoglienza San Luca

ne che **Lui c'è**, che è con noi e ci sostiene.

NON ABBIATE PAURA, appunto! Non una frase ad effetto pronunciata su una barca traballante in procinto di affondare nel mezzo di una tempesta ma un messaggio forte e chiaro: **Io ci sono** e chiedo la vostra fiducia in me.

Durante la prima chiusura da marzo a maggio 2020, ci è stata posta la domanda: "il Centro di Accoglienza che fa, continua la sua azione di assistenza o chiude nell'attesa dello sviluppo e soluzione della pandemia?" Siamo stati anche sollecitati dalla richiesta del comune di Torino di dare ricovero ai senza fissa dimora, non solo per il pernottamento ma per tutta la giornata; per evitare il loro vagabondare per tutta la città a causa delle restrizioni imposte non sapendo più dove cercare riparo o potersi rifocillare, esponendosi al ri-

schio di un più facile contagio.

La risposta è stata: si va avanti!

Bisognava rivoluzionare gli spazi, i tempi e soprattutto la gestione del Centro di Accoglienza, volendo mettere in sicurezza e tutelare la salute degli ospiti e dei volontari.

Non solo gli ospiti ma anche i volontari; persone che operano quotidianamente nel Centro: in cucina per preparare i pasti, nel riordino settimanale del cambio delle lenzuola e della lavanderia per il lavaggio delle stesche, nella manutenzione e gestione del Centro di Accoglienza.

Vuoi per l'avanzata età o per il pericolo di essere contagiati o poter contagiare quanti si frequentano anche nell'ambito familiare si è lasciato libero ognuno di sospendere il proprio impegno; comunque facendo in modo che i servizi necessari continuassero a funzionare: la cucina, la lavanderia, il riordino dei letti, le problematiche quotidiane della gestione ordinaria. La permanenza in loco degli ospiti durante le giornate ha permesso di poter supportare chi si è assunto la responsabilità della conduzione del Centro.

Il blocco di alcune attività della parrocchia ha creato la possibilità di poter disporre di locali momentaneamente inutilizzati; si è potuto spostare e ridistribuire i letti in locali aggiunti agli esistenti rispettando il distanziamento richiesto. Ciò anche riguardo al refettorio, allestendo dei tavoli anche nei locali dell'oratorio.

La vita del Centro di Accoglienza ha subito un radicale

cambiamento; non più solo un dormitorio notturno ma una casa aperta tutto il giorno agli ospiti abituati ad uscire al mattino entro le ore 7,30 e rientrare alla sera non prima delle ore 19,00.

Niente è stato lasciato al caso e all'improvvisazione; con l'aiuto degli esperti ogni locale ha la sua cartellonistica per l'informazione, la segnalazione e le disposizioni da adottare (più cartelli in più lingue a facilitare la comprensione).

Si è provveduto a dotare ogni locale di diffusori per la sanificazione, e la disinfezione; è stato distribuito a tutti materiale per l'igiene e la protezione personale come mascherine e guanti.

Un grosso sostegno ci è arrivato dal comune di Torino che ci ha fornito molto del materiale sopra elencato e continua ancora ad aiutarci anche economicamente tramite la sovvenzione di un progetto che abbiamo significativamente titolato: "il Centro di Accoglienza è la mia casa".

L'unica restrizione adottata è stata la quasi totale sospensione degli ingressi e degli avvicindamenti; sempre ed esclusivamente per ridurre la possibilità del contagio e poter, limitando le presenze, effettuare quei distanziamenti e ridistribuzioni di cui abbiamo accennato in precedenza.

Oggi forti di quell'esperienza affrontiamo la nuova emergenza con più attenzione e ci proponiamo di continuare ad andare avanti confidando nel buon Dio e nel buon senso di ognuno.

Pasquale Ciavarella

R.S.A. "Anastasio Ballestrero"

Anche nella RSA Ballestrero il Covid 19 ha costretto alla chiusura delle visite dei parenti, cambiando radicalmente la vita degli ospiti e degli operatori.

Fortunatamente, grazie a tutte le cautele del caso, durante la prima ondata, e a tutt'oggi non si è registrato nessun decesso per Covid, anche se molti dei nostri ospiti sono molto avanti negli anni e alcuni con pluripatologie.

Si sa che per tutti gli anziani è importante il contatto con i parenti e la famiglia d'origine, ancor di più questa esigenza è sentita dai nonnini e nonnine ospiti delle Case di riposo.

Purtroppo la pandemia ha costretto a sospendere questi incontri che sono un momento importantissimo per gli ospiti, però la Ballestrero ha cercato, seppur in parte, di ovviare a questa situazione attivando colloqui telefonici e videochiamate.

Da tempo i bambini delle scuole elementari Colombo, Cairolì e Salvemini vengono nella nostra struttura a rallegrare con la loro vivacità i nostri ospiti, in questo tempo di chiusura essi si sono fatti vicini mandando delle letterine per i nostri degenti, inoltre si sono ascoltati degli audio racconti e rivisti i video degli incontri con i parenti.

Dall'estate grazie alla riapertura erano ritornate le visite in presenza, pur con tutte le cautele un ospite per paziente e distanziamento fisico.

Purtroppo la seconda ondata pandemica 2020-2021 ha bruscamente interrotto anche questo minimo di familiarità.

Anche alla Ballestrero nei primi mesi di quest'anno sono state somministrate le dosi del vaccino a ospiti e personale.

Grazie all'esperienza di questi mesi gli operatori della RSA sono in grado di dare ai loro ospiti tutta l'accoglienza che essi meritano.

M.P.

(segue da pag. 2)

Gruppo Caritas a San Barnaba e Santi Apostoli

chie. Questa "novità" ha permesso di velocizzare moltissimo la risposta concreta alle richieste, per non far attendere oltre chi si trova in stato di necessità ed ha urgenza di trovare soccorso.

Si tratta certamente di un dono che lo Spirito ha voluto

elargire alle nostre comunità, per venire incontro a quei fratelli e a quelle sorelle che ci interpellano e che, nello stesso tempo, ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

Gianfranco Girola



Tamponi, vaccini, visite specialistiche alla Circoscrizione 2

Politica e Sanità in campo per i cittadini del Quartiere: Centro vaccinazioni e riapertura visite specialistiche

Dallo scorso ottobre l'area dell'ex mercato coperto di via Plava è occupata da tende da campo e mini casette adibite per il test Covid. La cosa ci ha sempre preoccupato per l'afflusso giornaliero di gente proveniente da altre parti della città.

Per saperne di più abbiamo intervistato il Dottor Riccardo De Luca che è direttore del distretto sanitario Sud Ovest.

Dottore De Luca come avete individuato l'area dell'ex mercato di Via Plava per l'esecuzione dei tamponi?

L'hotspot di Via Plava fa parte degli hotspot dedicati al "tamponamento" (esame molecolare) che è quella tecnica che serve a determinare se una persona ha contratto il coronavirus.

L'area ampia e disponibile dell'ex mercato è risultata idonea per aprire l'hotspot, inizialmente dedicato all'esecuzione dei tamponi sierologici per gli insegnanti che ritenevano di farlo prima dell'inizio della scuola. In seguito ci siamo posti la domanda: che cosa facciamo se si presenta un caso sospetto anche tra il personale scolastico, gli allievi e di conseguenza i loro familiari? Allora è nato il progetto dedicato alla scuola e per chiunque che, dietro segnalazione dei medici curanti, può presentarsi per la prova del tampone.

La coda di persone nei mesi tra ottobre e dicembre è stata considerevole.

Purtroppo la procedura del tamponamento è lunga e richiede un tempo di attesa, ad esempio per i tamponi rapidi ci vanno almeno 20 minuti per un risultato, poi aggiungiamo il tempo per i tamponi sierologici e tutte le registrazioni necessarie. Certo che la coda, purtroppo aumentava sensibilmente. Oggi non è più così. Da dicembre abbiamo fatto installare casette riscaldate per agevolare il personale sanitario ed i pazienti in attesa. C'è anche una sede amministrativa, installata al primo piano della struttura adiacente, dove vengono registrati, sulla piattaforma regionale Covid 19, i risultati a disposizione dei medici e degli utenti.

Quanto personale sanitario opera nell'Hotspot di Via Plava e quante persone sono transitate per fare il test?

Le posso dire che in tutti gli hotspot di Torino hanno lavorato circa settanta operatori sanitari, in maggioranza infermieri, che ritorneranno alle sedi USL polispecialistiche, chiuse ad ottobre, per esercitare l'assistenza ai cittadini.

Sono state migliaia le persone sottoposte a test; in Piemonte è stato richiesto di garantire 15.000 tamponi al giorno e, solo a Torino, almeno 1.000. Siamo arrivati ad effettuarne fino a 1.400. È stato un grande impegno perché nessuno pensava, un anno fa, che il test sarebbe diventato un'urgenza così rilevante.

Ha citato le sedi USL polispecialistiche che riapriranno. Sappiamo come è stato difficile riuscire ad ottenere visite specialistiche in questo ultimo anno. Che cosa cambia da adesso?

Più che cosa cambia, diciamo che riprende il servizio specialistico al cittadino che ne farà richiesta. Dal 22 febbraio è possibile prenotare, telefonando al CUP.

Durante il periodo della pandemia sono sempre state garantite solo le visite specialistiche urgenti e brevi. Ora, in modo graduale per garantire la sicurezza dei cittadini e degli operatori, riaprono gli ambulatori, le cui attività erano state sospese o ridotte per fronteggiare l'emergenza Covid.

Quali sono le azioni dell'USL nei prossimi tempi in quartiere?

Nella prima ondata la struttura di via Gorizia 114 ha dovuto chiudere gli ambulatori specialistici per far posto ai servizi relativi al tamponamento di tutta la città di Torino e la cosa è durata fino a settembre scorso, quando è stata trovata una nuova sede per questo scopo. Ora grazie alla Circoscrizione 2 ed in particolare in sede di 3ª commissione, che condivideva l'idea riutilizzare la struttura per riaprire tutte le attività specialistiche: Cardiologia, Urologia, Endocrinologia, Diabetologia, Neurologia, ecc. Per questo abbiamo atteso di riavere in sede il personale sanitario impegnato nelle postazioni per il test. Si tenga presente che la Circoscrizione 2 è quella la cui popolazione è la più anziana di Torino.

Come vi state attrezzando per la somministrazione del vaccino agli ultra 80enni ed in seguito agli altri cittadini?

La città di Torino ha individuato due sedi, una a nord in via Schio e l'altra nella nostra circoscrizione 2 in via Gorizia 114, che sarà una sede transitoria in quanto, se non ci sarà una terza ondata con ulteriore necessità di ricoveri, sarà sostituita dal presidio creato al Valentino. Sono decisioni da valutare, subordinate all'andamento della pandemia.

Frattanto è sorta la necessità di avviare la campagna vaccinale che è iniziata con la vaccinazione del personale sanitario, dei volontari, degli addetti alle ambulanze



e degli ospiti delle RSA, a cui si aggiungeranno i soggetti ultra 80enni e i soggetti a rischio con patologie gravi. A Torino ci sono circa 80.000 ultra80enni.

Abbiamo quindi riconvertito il piano terra di via Gorizia trasformando gli ambulatori in box vaccinali dotati di tutti gli strumenti necessari. Abbiamo anche predisposto un percorso in entrata ed uscita per gli utenti. Il 21 ab-

biamo effettuato le prime vaccinazioni.

Ringraziamo il dottor Riccardo De Luca per il tempo concesso per queste preziose informazioni.

Aggiungeremo la raccomandazione che viene dal Servizio Sanitario Nazionale e Regionale, a tutti i cittadini a sottoporsi alla vaccinazione quando sarà il proprio turno, con tranquillità e fiducia nell'ope-

NOTA CIRCOSCRIZIONE

In riferimento a quanto espresso nell'intervista abbiamo sentito il coordinatore della 3ª commissione della Circoscrizione 2, dott. Vincenzo Camarda che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

"Desidero sottolineare la fatica e l'importante forza propulsiva derivante dalle molteplici istanze pervenute dalla cittadinanza e dal consiglio di Circoscrizione affinché riaprissero quanto prima le visite specialistiche presso i poliambulatori di Via Gorizia e via Farinelli.

Nello specifico nella prima sede vi è anche il servizio di vaccinazione per gli over 80: un grande risultato che anche in questo caso premia la prossimità del servizio specie essendo la Circoscrizione 2 la più anziana della città.

Restano comunque tanto fondamentali quanto centrali le realtà associative operanti in ambito sociale e non solo con le quali si stanno infittendo le collaborazioni fondate su condivisioni di buone pratiche.

A tal proposito mi permetto di rimandare al sito della Circoscrizione 2 dove poter prendere visione delle linee guida per l'accesso a contributi ordinari per l'annualità 2021".

La spesa sospesa

A Mirafiori nasce Spesa Sospesa, un'iniziativa per aiutare le persone in difficoltà economica e sostenere i negozianti di quartiere.

Per un cittadino partecipare alla Spesa Sospesa è molto semplice. Chiunque può lasciare un buono spesa del valore che desidera nei negozi di quartiere aderenti all'iniziativa. I negozi che aderiscono a Spesa Sospesa espongono all'interno la locandina. I buoni spesa raccolti sono usati per fare la spesa di prodotti alimentari secchi, pane e prodotti da forno, carne e beni di prima necessità (prodotti per la prima infanzia, per l'igiene personale e per la pulizia della casa, cancelleria scolastica). I volontari ritirano la spesa e la donano a persone e famiglie del quartiere in difficoltà economica assistite da Associazione Crescere Insieme,

Casa nel Parco, Parrocchia Beati Parroci, Parrocchia San Barnaba, Parrocchia San Luca, Parrocchia San Remigio, Parrocchia Santi Apostoli.

Per saperne di più e conoscere quali sono i negozi di quartiere aderenti a Spesa Sospesa andare su <https://fondazionemirafiori.it/spesa-sospesa> oppure chiamare lo 011 6825390 o scrivere a info@fondazionemirafiori.it.

I negozianti di quartiere che desiderano saperne di più o aderire a Spesa Sospesa possono scrivere a info@fondazionemirafiori.it. L'adesione è gratuita e non impegnativa.

Spesa Sospesa è promossa da Fondazione Mirafiori e Fondazione Cascina Roccafranca con il sostegno della Circoscrizione 2 nell'ambito dell'iniziativa Mirafiori Quartieri Solidali.

rato della ricerca che, in poco tempo, ci ha messo a disposizione il modo di difenderci dal virus, e fiducia nei sanitari che in questi mesi hanno affrontato difficoltà organizzative, sanitarie ed umane per curarci.

La seconda raccomandazione è di proteggerci dal

contagio con tutti i mezzi: mascherine, igiene delle mani e distanziamento. Solo in questo modo potremo tornare ad abbracciare i nostri cari, muoverci e rivedere i nostri visi sorridenti.

A cura di Lino Bagnato

Via Pomaretto 4/a, 10135, Torino Call Center +39 379 198 8295

PassaParola

IL NUOVO SERVIZIO DI ASSOCIAZIONE
COMMERCianti MIRAFLORES

Hai Bisogno di un PROFESSIONISTA O ARTIGIANO di FIDUCIA?

Contatta il nostro Call Center e ti metteremo in contatto con professionisti della zona

Ti serve un LUOGO in cui far recapitare i tuoi PACCHI o qualcuno che tenga in CUSTODIA piccoli oggetti?

Passa dalla nostra Sede e ti aiuteremo!

HAI BISOGNO DI ALTRO? ECCO COME POSSIAMO AIUTARTI!

Servizi in Sede	Servizi Professionali
Custodia Chiavi	Lavori Domestici
Custodia Piccoli Pacchi	Servizio Pulizie per Uffici
Custodia Piccoli Dispositivi	Bricolage
Ricezione e Invio Pacchi	Montaggio/Smontaggio Mobili
Servizi alla Persona	Giardinaggio
Fisioterapia	Idraulico
Baby Sitter	Muratore
Servizio Badanti	Riparazioni TV/Internet
Mansu Shering	Imbianchino
	Elettricista
	Riparazione Auto
	Fabbro/Sostituzione Chiavi
	Sarta

I SERVIZI SONO IN CONTINUA CRESCITA E ALCUNI NON SONO PRESENTI IN QUESTA LISTA VISTA L'IMPOSSIBILITÀ DI EROGAZIONE CAUSA COVID 19.

SE QUELLO CHE CERCHI NON È PRESENTE TRA I NOSTRI SERVIZI SAREMO FELICI DI TROVARE UNA SOLUZIONE

con il sostegno di

In collaborazione con

Delivery: consegna a domicilio

Nel quartiere di Mirafiori è partito il primo progetto di delivery di quartiere in cui la consegna a domicilio è organizzata direttamente dai negozi del territorio: alimentari, bar e pizzerie, cartolerie, farmacie ed estetiste, negozi per il fai da te e il giardinaggio, imprese di pulizie, tutti a portata di mano senza dover uscire di casa.

Il progetto è realizzato dall'Associazione **Commercianti Mirafiores** in collaborazione con la Cooperativa animazione Valdocco, con un sostegno all'avvio da parte della Fondazione Mirafiori. Il progetto sostiene il tessuto commerciale locale e gli abitanti del quartiere soprattutto in questo particolare momento storico.

Il servizio funziona in modo molto semplice: si consultano i prodotti disponibili sul sito www.deliverymirafiori.it, si stila la lista della spesa inviabile con un messaggio whatsapp o contattando il

call center (379.1988295), il giorno successivo dalle 11 alle 13 o dalle 16 alle 17 si riceve a casa la spesa o con il servizio "ordina e ritira" si ritira in associazione ad un orario concordato. Il costo della consegna è 2 euro (1 euro con la Mirafiores card base).

Il servizio Delivery Mirafiori effettua consegne in tutto il quartiere di Mirafiori sud.



Consegna della spesa a domicilio